Mother!

Confesso di essermi recato al cinema un po' prevenuto: da un lato il recente ***Noah*** non aveva offerto il meglio di **Darren Aronofsky** dal punto di vista narrativo; di ***Mother!***, inoltre, si parlava come di un'opera dal forte carattere simbolico, e questo mi ricordava l'operazione di ***The Fountain***, piena di buone idee e basata su ottime premesse, ma che metteva insieme un quadro non privo di falle che ne indeboliva il messaggio. I fischi di Venezia, infine, erano stati così clamorosi da farmi temere il peggio. Ma si tratta di Aronofsky, appunto, vedere *Mother!* è quasi un dovere culturale, lo stesso che si ha verso tutti i registi rilevanti del nostro tempo.
Ed ecco che allora mi ritrovo al cinema **Anteo** di Milano, locus amenus in cui è possibile godersi la versione in lingua originale, che anche in questo caso risulta particolarmente importante per valutare la recitazione degli attori.

Home Invasion

Fin dai primi minuti si intuisce che non sarà una passeggiata: l'oscurità che avvolge ogni cosa si dirada dando luce alle pareti, al mobilio, agli ambienti della casa in cui è interamente ambientato il film. Un'ombra minaccia lo stato di quiete di quel piccolo **Eden** abitato dai nostri protagonisti, ma non sappiamo ancora di cosa si tratti.
Capiamo ben presto che **Javier Bardem** è uno scrittore che sta attraversando un momento di crisi creativa, e che **Jennifer Lawrence** è la sua amorevole e devota compagna, pronta a servirlo e ad accontentarlo il più possibile pur di garantirne l'equilibrio umorale e di agevolare il ritorno della sua vena creativa. E per questo accetta senza batter ciglio che il marito voglia ospitare per la notte uno sconosciuto (impersonato da **Ed Harris**) che sbuca improvvisamente una sera in casa loro, al quale dal giorno dopo si unirà la moglie, una straordinaria e cinica **Michelle Pfeiffer** (qui probabilmente

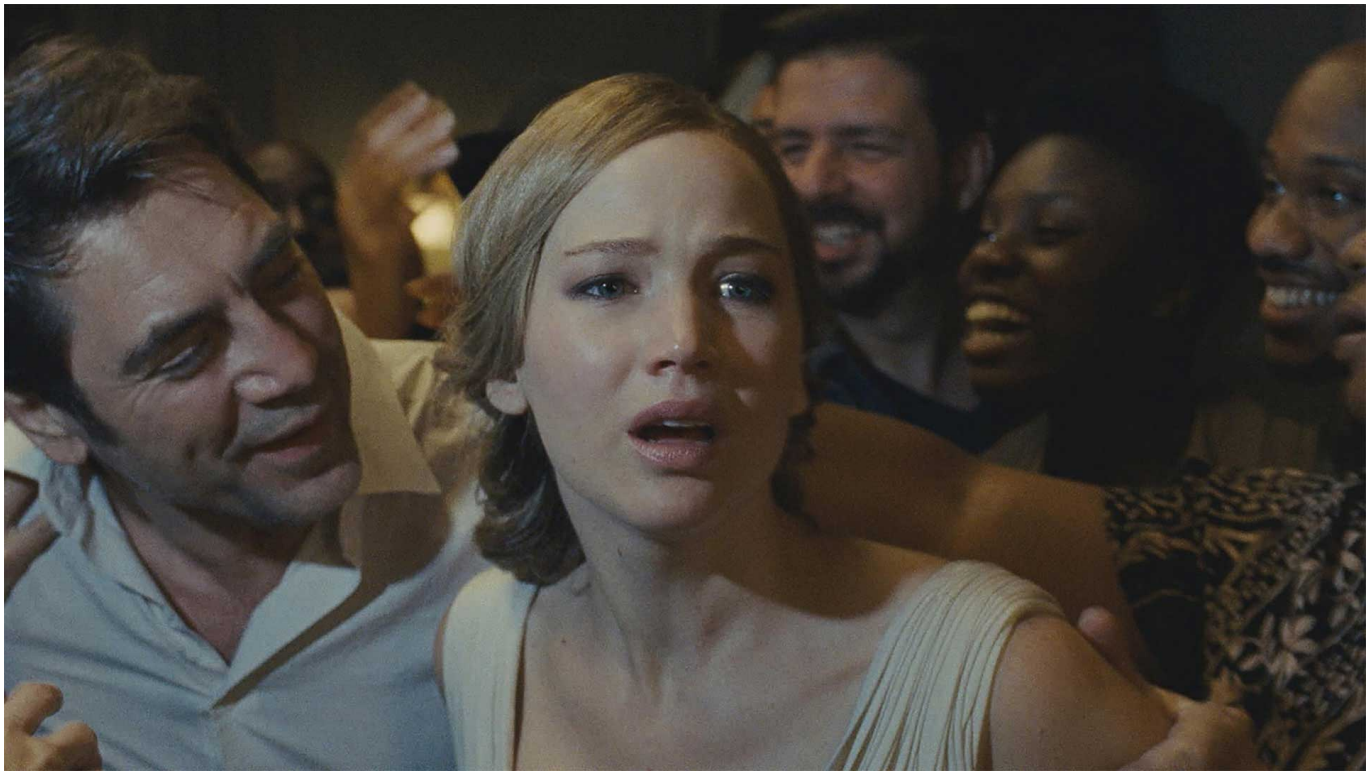
in una delle sue migliori prove attoriali).
È l'ingresso di un corpo estraneo, l'apertura di una falla che causerà un'irrimediabile emorragia: gli eventi precipitano, la gente in casa aumenta, dando vita a un ***home invasion*** di proporzioni colossali.

Parabole Bibliche

Il film è studiato per generare costante **fastidio**: vedere la Lawrence accettare impotente la noncuranza del compagno nei confronti della furia distruttrice della folla che a poco a poco invade la sua casa è irritante, e questa sensazione si acuisce con l'avanzare del film, in un *climax* di frame caotici ed eccessivi che rendono la visione un'esperienza davvero disturbante.
Il **messaggio** alla fine emerge davvero potente: e questo anche prescindendo dalla morale che Aronofsky ha inteso instillare. Per abitudine non leggo quasi nulla su un film, preferisco accogliere quel che il regista decide di rappresentare: nel caso di *Mother!*, avevo dato una mia interpretazione, più orientata a puntare il dito verso il narcisismo e il solipsismo dell'artista, talmente compreso nella propria vocazione creativa da distruggere e fagocitare indirettamente chi gli sta accanto, il tutto condito da evidenti parabole bibliche.

Dopo il settimo giorno

Dopo aver letto la spiegazione di Aronofsky, ritengo che la mia interpretazione rimanga comunque coerente, ma è meglio soffermarsi qui su quel che effettivamente intendeva rappresentare il regista. Eviterò gli **spoiler** ma, chi abbia intenzione di vedere il film senza alcuna anticipazione e voglia provare a comprendere da sé, è meglio che salti questa parte.
Il film è un'allegoria del rapporto uomo-natura: la casa è un Eden, dicevo, rappresentazione di un Mondo in cui una **Lawrence-Madre Natura** (Mother, appunto) mette costantemente in ordine ogni cosa per regalare bellezza alla propria dimora. Bardem è chiaramente **Dio**, creatore, padre e soprattutto anima aperta a ogni essere vivente che bussi alla propria porta: un'apertura che, unita a un infinito narcisismo e al bisogno di essere adorato dalle folle, dà il via libera a un'umanità rappresentata in questo film peggio che in qualunque film bellico.
La simbologia e i riferimenti a certi passi della **Bibbia** (dalla Genesi ad Adamo ed Eva, qui rappresentati da Harris e Pfeiffer, passando per **Caino** e **Abele** fino al Diluvio Universale e al sacrificio del corpo di Cristo) sono invece palesi, come chiaro è l'attacco nei confronti di un'umanità vorace, sorda e inarrestabile, la cui violenza viene rappresentata in una straordinaria sequenza di 5 minuti convulsi e veementi che vanno dritti in faccia allo spettatore.



Maschere nude

Buona parte delle critiche sul film fanno sorridere: alcuni rimarcano una recitazione che risulterebbe artefatta, quando questa è invece per scelta smodatamente teatrale; non si è davanti a un'opera cinematografica ma a una rappresentazione da **Teatro dell'Assurdo**, e gli attori (straordinari, in verità) ne osservano rispettosamente i dettami in un film parossistico ed estremamente corporeo sul piano recitativo. Questo viene confermato dai titoli di coda, nei quali i personaggi non sono richiamati per nome, ma semplicemente come "Him", "Mother", "Man", "Epicureus" e così via, rivelandoci un proscenio di maschere antiche in preda a un feroce baccanale.

Caotica palingenesi

Mother! di Aronofsky è un film pazzesco, girato con coraggio come un'opera teatrale, capace di coniugare **Artaud** e **Buñuel** in un simbolismo esasperato ma ferreo, in una critica feroce all'umanità, un attacco surrealista all'egotismo e al divismo dell'intera specie. Una bibbia moderna su pellicola (si fa per dire) che è compendio degli eccessi dell'intera storia umana, un film che mischia **Roman Polanski** (e non soltanto ***Rosemary's Baby***, ma soprattutto *Repulsione* e *Cul-de-sac*) e le dinamiche più estreme degli *home invasion* in un'allegoria dalla straordinaria potenza visiva. Il richiamo più diretto è proprio Buñuel con il suo ***L'Angelo Sterminatore***, ma qui siamo davanti a un'operazione molto più cruenta, in un'escalation di caos e violenza famelica in cui nessuno ha scampo, sino alla palingenesi finale.
La domanda che rimane dopo la visione di *Mother!* è: ma, a Venezia, cosa hanno visto?